

Parrocchia di San Pio X in Cinisello Balsamo - MI
Omelia di don Danilo Dorini del 11 aprile 2009
Solennità di Pasqua

Dal dipinto di TIZIANO VECELLIO
Pieve di Cadore (Belluno) 1477 - Venezia 1576

“NOLI ME TANGERE”

1511-12

Londra, National Gallery



Avevamo lasciato Gesù in croce sul Golgota, poco fuori le mura della città (cfr Tiziano "Gesù Cristo e il buon ladrone", su www.parrocchiamilanino.it sezione *Prediche Artistiche* - ndr).

Ve lo ricordate il famoso Lawrence d'Arabia, l'avventuriero inglese del 900? Scrisse questa frase: "Non c'è nulla di più alto di una croce per poter contemplare il mondo".

Vero! Dall'alto della croce come pure dall'abisso della sofferenza e del peccato più che non da un piedistallo solenne di un trono si riesce a capire il mondo. Da lassù (o da laggiù) vedi la verità della crudeltà degli uomini, la loro meschinità di traditori, la piccineria mentale di chi, pur laureato, non vede più in là di sé stesso, ma anche la generosità di chi rischia il posto o la carriera pur di non piegarsi alla mentalità dominante.

E' l'esperienza di un nostro giovane papà che mi ha quasi commosso: da tempo ha una malattia la cui origine è sconosciuta: "Sono contento della mia famiglia, del mio lavoro... questa malattia però mi ha fatto capire che valgo perché sono figlio di Dio e non per altro".

E' ciò che abbiamo visto in questa tragedia drammatica che ha colpito la terra dell'Abruzzo (il terremoto - ndr): l'Italia intera si è ritrovata unita, solidale e concretamente partecipe al dolore della gente abruzzese. Abbiamo scoperto che tra l'Italia concreta, reale quotidiana e quella di Grande Fratello, Fattoria, e scatole magiche di ragazzi definiti Amici ma costretti a farsi la guerra c'è un'enorme distanza e differenza.

L'Italia reale non corrisponde a quella presentata alla televisione o descritta sui settimanali, studiata a tavolino e spacciata come vera. L'Italia concreta è quella ancorata ai valori della solidarietà e gratuità che secoli di tradizione cristiana ha forgiato anche in chi ora ha smarrito la fede in Gesù.

Mentre ci stavamo preoccupando di una crisi economica di cui nessuno conosce le cause e dunque non sa quando e come finirà, e nonostante tutto v'è chi alle vacanze pasquali non rinuncia e chi s'è garantito stipendi milionari e quasi se ne vanta, questa tragedia può suonare come uno schiaffo propizio se però ci insegna a recuperare ciò che è essenziale, a desiderare ciò che già si possiede perché in questo sta il segreto della felicità, a ridimensionare le nostre pretese e a demitizzare i nostri presunti problemi, a scoprire la bellezza e la fragilità dell'esistenza e a saper guardare lontano, sempre più in là, oltre sé stessi.

Esiste un'altra Italia, genuina, semplice, appassionata e amante della vita, soprattutto della vita in pericolo e nel bisogno. Questo è motivo di speranza.

Ho visto in televisione solo gli attimi finali dei funerali celebrati venerdì mattina dal segretario dello Stato Vaticano. Mi è venuta in mente quella pubblicità dei bus di Genova e poi non attuata, quella della buona e cattiva notizia ("La cattiva notizia è che dio non esiste. Quella buona, è che non ne hai bisogno", campagna promossa dall'UAAR, Unione degli Atei ed Agnostici Razionalisti - ndr), e mi sono detto: "Vai in questi giorni a L'Aquila e dintorni a dire che Dio non esiste e che soprattutto non si ha bisogno di Lui, tappezza la città con queste scritte... e vedrai la reazione della gente comune. In chi o in cosa trova motivo di consolazione e speranza. Togli Dio e cosa gli proponi in alternativa? Che funerale celebri?".

Avete mai partecipato a un funerale civile? O si fa tanto schiamazzo o non si sa cosa dire, ma in entrambi i casi il clima è cupo, non c'è speranza; tutto finisce lì anche se a ciascun partecipante ciò non basta perché pare mancare qualcosa ma nessuno, per timore, lo dice, se lo tiene per sé.

Davanti alla morte, a più di duecento bare in fila, noi cristiani testimoniamo speranza, quella del Cristo risorto, il quale è andato oltre e non contro la morte.

A questo punto osserviamo il dipinto di Tiziano, un'opera giovanile, destinata ad una abitazione privata; la Maddalena è di profilo mentre Gesù è di fronte, sta venendo in avanti ma si rivolge a lei. C'è un gioco di intimità e distacco, si notano pure dei toni sensuali. Qui il pittore ha eliminato ogni riferimento religioso: non c'è la tomba vuota, non ci sono gli angeli, non c'è il vessillo con la croce: potrebbe essere l'incontro campestre di due innamorati, all'inizio di una bella giornata.

Stiamo al paesaggio: qui si vede l'insegnamento di Giorgione (1478-1510).

Notiamo che la Maddalena sta su un terreno arido, mentre sotto i piedi di Gesù la natura fiorisce.

Sta sorgendo un'alba meravigliosa e si vede un gruppo di case, una comunità umana: a quelle persone riunite la Maddalena annuncerà l'incontro con Gesù. Non una dottrina ma un'esperienza vitale che ha dato senso alla sua vita: questa è la salvezza, dare un senso, un significato alla propria esistenza perché vivere non coincide con il tirare a campare, seppure contenti di farlo.

Dalle case scende una strada percorsa da un pastore con il cane; la strada conduce verso sinistra dove c'è un gregge di pecore e poi si perde... la salvezza è per tutti perché tutti hanno il dovere di dare un senso alla propria vita e il diritto di essere aiutati in questo sforzo.

Una parola sull'albero, un elemento naturale. Richiama l'albero della vita dell'Eden ed è simbolo del Cristo, infatti incrocia sia la mano sia la testa di Gesù, nuovo Adamo, giardiniere e custode, e lo collega alla Maddalena.

Lei è venuta al sepolcro con un vaso d'unguento che tiene nella mano sinistra; è colpita dal lutto, da una morte dura da accettare, si aggrappa ai ricordi, com'è naturale, guarda indietro. Indossa una veste bianca e un mantello rosso: i colori della fede e dell'amore. Un amore sincero che la porta a voler toccare Gesù: alza la mano destra e sfiora la veste bianca di Gesù. Tutto questo suo desiderio è espresso nel viso.

Ma... "*Noli me tangere*" le dice Gesù - è il titolo di questo dipinto - ossia "*Non cercare di trattenermi, di stringermi*". Nella Bibbia è l'idolo che si può manipolare e gestire, Dio no perché è libero.

Difatti Gesù, mentre allarga il braccio sinistro quasi a volerla accogliere, con la mano destra ritrae il mantello, che ai piedi sfiora la mano sinistra della Maddalena.

Tiziano ha dipinto un Cristo sensuale, un corpo desiderabile. Rispetto agli altri dipinti di Cristo è più nudo, le piaghe sono appena accennate solo sui piedi; è un bell'uomo, attraente, un corpo illuminato che riflette la luce.

Eppure: "*Noli me tangere*"; è lui che chiama la Maddalena, la consola...e appena ella riconosce il Cristo cerca di toccarlo, di abbracciarlo, Lui si sottrae, si tira indietro. Perché? C'è un modo di rapportarsi con gli altri che consiste nel piacere di stare solo accanto a loro, c'è un modo di relazionarsi con le persone per le quali tanto più le si rispetta quanto più se ne scopre l'importanza e la fortuna di averle incontrate; c'è un modo di stare in mezzo agli altri che è fonte di serenità e carica di entusiasmo per loro senza che ce ne rendiamo conto.

Tutto ciò deve comprendere la Maddalena.

Conosco da anni un giovane che ora sta ancora nella situazione in cui si trovava il Luca di Povia (*omosessuale - ndr*), ci si vede una volta al mese a pranzo; settimana scorsa mi raccontava della relazione che sta cercando di instaurare con alcune persone del suo giro e commentava: "*Se non concludi nel giro di due o tre sere al massimo spariscono, non si fanno più vedere. Ma allora io cosa valgo?*" E' la forma moderna o la traduzione laicista del "*Noli me tangere*". La Maddalena deve imparare un'altra relazione con Gesù che supera la presenza, il contatto fisico, capace di dare significato e contenuto all'assenza di Gesù.

Vale anche per noi: è da adolescenti valutare i rapporti con gli altri a partire dalle ore che si passano insieme; è tipico dei gelosi voler controllare i movimenti degli altri; è da egoisti non accettare che gli altri si giochino la loro libertà di andarsene... anche per sempre. Vivo la morte dei miei cari con dolore, certo, ma pure come occasione per attuare quanto mi hanno consegnato e trasmesso perché così li "*Tengo vivi*" e continuo a vivere dando senso e riempiendo il vuoto della loro assenza. Io sono certo di poter contare su persone che vedo due o tre volte all'anno e sulla vicinanza di altre che rivedrò un giorno nella gloria divina.

Termino citandovi un episodio raccontatomi da un'insegnante di religione delle nostre scuole elementari.

Mi dice: "*Il mio direttore didattico non vuole che io distribuisca ai bambini i biglietti d'auguri con immagini di Gesù risorto perché la tomba era vuota e poi non c'era in quel momento!*".

E io: a lui rispondi che:

1. Nemmeno al momento del big bang c'era qualcuno, eppure lo diamo per certo;
2. Anche la Bastiglia era vuota nel 1789: c'erano solo sette galeotti, ladri e assassini, eppure li hanno liberati ed è diventata festa nazionale.

Poi gli insegna la differenza tra un fatto storico e un fatto reale. Storico è un fatto che può essere indagato, analizzato, trovando cause ed effetti. Reale è un fatto "concreto" che non può essere indagato con metodi scientifici. Ad esempio: l'amicizia, l'amore tra due persone. Ne vedi gli effetti, ma non vedi il fatto in sé.

Dunque: tutto ciò che è storico è certamente accaduto, però non tutto ciò che accade è necessariamente storico.

La Resurrezione di Gesù è un fatto reale, che non si spiega con un gioco di causa ed effetto perché frutto dell'azione di Dio soltanto; è un fatto che ha lasciato delle tracce (quelle dell'apparizione, della trasformazione della vita dei discepoli, la nascita della Chiesa...).

Alla fine - dico alla maestra - gli fai gli auguri di Buona Pasqua invitandolo a guardare il volto di Cristo e a cercarvi la bellezza che salverà il mondo.

Osservate il volto del Cristo di Tiziano: intenso, carico di affetto ma distaccato. La presenza di Gesù è sempre un passo più in là rispetto al punto di arrivo della nostra ricerca. Questo è il bello e il difficile della fede cristiana in Colui che è realmente risorto e per questo presente e assente al contempo.